

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

COSTANZA
DI
FRANCAVILLA

Dramma Lirico in Tre Atti

PAROLE DI

SACCHERO

Musica del Maestro

SANTINO COPPA

Allievo del R.° Conservatorio di Milano

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Carcano

nel Carnevale 1869



MILANO

Tipografia Terzi Feliciano

Via S. Antonio, N. 13

1869.

*Proprietà letteraria e Musicale
avendo adempito ai doveri di Legge.*

PERSONAGGI

ATTORI

COSTANZA, figlia di . sig.^a *Cecilia Poloni*
GUALTIERO, duca di Fran-
cavilla sig. *Nazzareno Manni*
DIEGO CAPECE, Catanese,
della fazione Sveva . sig. *Giovanni De Filippis*
GUGLIELMO STANDARDO
gran Capitano degli an-
gioini. sig. *Achille Carboni*
LEONE, scudiero di Stan-
dardo sig. *Fausto Mola*
BEATRICE, dama di Cost. sig.^a *Carolina Volman*
FRANCO, compagno d'armi .
e di fazione di Diego sig. *Domenico Aliprandi*

*Ufficiali e Guardie francesi
Ancelle, Signori e Dame
Siciliani della fazione Sveva.*

~~~~~  
La Scena è in Siracusa nel Secolo XIII.

---



# Atto Primo



## SCENA I.

*Gran padiglione nel campo degli Angioini: in fondo un trofeo d'armi, e sovr' esso la bandiera di Carlo d'Angiò: un' aquila vermiglia che tiene un serpente verde tra gli artigli, in campo bianco.*

**Guglielmo e gli Ufficiali francesi siedono a Consiglio: Guglielmo sembra assorto in profondi pensieri.**

CORO. Da' monti al mar quest'isola  
Fu presto soggiogata,  
Eppur la rea Catania  
Non è finor domata.

GUGL. Ma lo sarà.

CORO. Quel popolo  
Cresce nell'armi e l'ira,  
E Diego ognor la provoca.  
E contro noi cospira.

GUGL. Ch'ei tenti — e dure lagrime  
Gli costerà tal vanto.

CORO. Bando a un sì triste indugio;  
Sangue vogliam, non pianto.  
Come son fieri e indomiti  
Questi isolani il sai,  
Nè di ribelli spiriti  
Qui fu penuria mai.  
Di questo suol le ceneri  
Celan di fuoco un mar,  
Ma non per questo indizio  
Della gran fiamma appar.

GUGL. Or ben, giurate, o intrepidi,  
Di vincere o morir,



E in breve di reprimere  
Saprem l'audace ardir.

CORO. Dinanzi al ciel che vendica  
Dell'uomo le iniquità,  
Giuriam morire o vincere  
Quella rival città.

TUTTI. Or su, quella terra di fieri e gagliardi  
Dal brando de' nostri sia tosto percossa;  
Che sventoli invece dei loro stendardi  
La bianca bandiera dell'aquila rossa;  
Il giorno tremendo matura fra poco  
Che deve far doma l'altera città,  
O sotto al flagello del ferro e del fuoco  
Distrutta e consunta Catania cadrà.

(*Gli Ufficiali partono: Guglielmo passeggia qualche istante sopra pensiero*).

## SCENA II.

### Guglielmo e Leone.

GUGL. Leon.

LEONE. (*entrando*) Signor....

GUGL. Senti, di te m'è d'uopo;  
Tutto m'investe il cor crudel sospetto.

LEONE. E quale?

GUGL. Di Costanza a cui promisi  
Delle mie nozze lo splendor....

LEONE. Prosegui.

GUGL. Di quella donna il cor non è più mio.  
Arbitro impera un altro amor nel petto  
Della bella e gentil Siracusana.

LEONE. Chi ardir può tanto?

GUGL. Dal fatal mistero  
Non è rimosso il vel. Mesta ella sempre  
Parmi anelar che delle nozze il giorno  
Giammai non sorga.

LEONE. Oh arcano!

GUGL. Or questa notte  
Sorveglierà ben chi varchi quelle soglie,  
O chi tra l'ombra del parco romito  
S'aggiri.

LEONE. E se qualcun?...

GUGL. (*dandogli un pugnale*) Tu m'hai capito.

Va, struggi il dubbio orribile  
Che l'alma mia divora;  
Dimmi che al par d'un angelo  
Ella è innocente ancora.

Ma s'è una ria colei,  
Non dirlo a questo cor;  
La vita io perderei  
Perdendo un tanto amor.

Parti.

LEONE. Addio.

(*parte*)

## SCENA III.

### Guerrieri Angioini e Guglielmo.

CORO. Fatal ventura!

GUGL. Che fu?

CORO. Diego è in queste mura.

GUGL. Ei?...

CORO. V'entrò celatamente  
L'altra notte.

GUGL. E chi l'ha visto?

CORO. Molti fur di nostra gente  
Che conobbero quel tristo.

GUGL. Diego! oh rabbia! e che mai spera  
Quel perverso ed empio cuor?

CORO. Per tentar qualche opra nera  
È venuto il malfattor.

GUGL. Tenti ei tutto a darmi morte,  
Trami pur la mia ruina;  
In mia mano è la sua sorte,  
La sua perdita è vicina.

Sopra i suoi disegni occulti  
L'occhio mio vigilerà;  
E l'audacia degli insulti,  
Col suo sangue sconterà.

CORO. Ben col sangue i fieri insulti  
Quel fellon scontar dovrà. (*partono*)



## SCENA IV.

*Gabinetto nel Castello di Francavilla.***Beatrice e Ancelle di Costanza.**

CORO. Costanza è triste! — indocile  
 Dal nostro sen rifugge;  
 Una segreta smania  
 Senno e beltà le strugge:  
 Ben solitaria in lagrime  
 Interrogar la lira,  
 E han tregua allor suoi spasimi  
 Nè più per duol sospira;  
 Pur come bruna nuvola  
 Copre la luna in ciel,  
 Veste quel volto angelico  
 Della tristezza il vel.

BEATR. Ella viene: partite.  
*(le ancelle partono)*

## SCENA V.

**Costanza e Beatrice.**

COST. O dolce amica!  
 BEATR. Perchè mesta, o Costanza?  
 COST. Ahi! tu non sai  
 Che giornate di duol mi si prepara!  
 BEATR. M'apri il tuo cor.  
 COST. Guglielmo — quel crudele  
 Capitano d'Angiò, che questa terra  
 In miserie travolse, e molte vite  
 Di nostri illustri cittadini e quella  
 Pur del mio padre in suo poter trattiene..

BEATR. Costui?  
 COST. Preso costui di questa mia  
 Qual sia fatal bellezza ha chiesto in prezzo  
 Di quelle vite la mia destra.  
 BEATR. E il padre,  
 Il padre tuo?

COST. Non domandarlo.  
 BEATR. E Diego?  
 COST. Quell'infelice ignora tutto; e poi  
 Senza suo rischio non potria salvarmi  
 Quel generoso catanese.

BEATR. Oh sorte!  
 Ed ora?

COST. Io spero nella sola morte  
 In questa acerba angustia  
 Piango e confido a Dio  
 I pochi che mi restano  
 Giorni del viver mio;  
 E qual lusinga cara  
 S'offre soltanto a me  
 La veste della bara  
 Che ricoprir mi dè.

BEATR. Forse la sorte amara  
 Si cangerà per te.

*(d'improvviso odesi internamente un canto)*

VOCE INTERNA. Non por mente, o mia sorella,  
 D'un estraneo agli splendori;  
 Vieni meco, e sarai bella  
 De' miei vezzi e de' miei fiori.  
 Lascia ad altre e gemme e serto,  
 Se per me ti parla il cor:  
 Fuggi meco in un deserto,  
 O mio primo e dolce amor.

COST. Ciel!  
 BEATR. Chi canta?  
 COST. Tal contento  
 Sembra noto a questo cor.  
 BEATR. Esso tace.  
 COST. Oh caro accento  
 Che ascoltar ti possa ancor!  
 Ritorna ancor nell'anima  
 Voce d'amor pietosa;  
 E nell'affanno ispirami  
 La fede che non ho.  
 Ritorna, e lieta rendimi  
 D'una speranza ascosa;  
 E rassegnata piangere  
 Sul mio destin saprò.  
 BEATR. Misera, a lunghe lagrime  
 Il ciel la destinò.

*(partono)*



## SCENA VI.

*Parco; di fianco il Castello del Duca di Francavilla: in fondo un piccolo fiume che attraversa parte della scena.*

**Diego.**

Nè giunge alcun — nè d'orma odo il rumore.  
Forse non giunse a Lei delle mie note  
Il doloroso suono; o forse, infida,  
Oblìo la mia voce? — O mia Costanza,  
Non odi la mia voce? Ahi, dove sei?

## SCENA VII.

**Costanza e Diego.**

COST. Fra le tue braccia....  
DIEGO. Oh gioia! — Tu, tu stessa  
Vieni a recarmi la mortal certezza?  
COST. Deh taci.  
DIEGO. Dimmi: è ver che di Guglielmo  
Sarai la sposa?  
COST. Ascolta e se di duolo  
Parola udrai, non ti adirar, ma piangi,  
Piangi con me. — Tu sai la miseranda  
Sorte di questa terra, e sai che pende  
La scure di Guglielmo sulla testa  
Del mio padre infelice, e sopra quella  
Di molti generosi. Or ei men rea  
Promise sorte a Siracusa, e salve  
Le tante vite, e in premio al padre mio...  
DIEGO. Chiese il tuo cor?  
COST. No, la mia mano.  
DIEGO. E il padre?  
COST. Per salvar tutti da quell'empio fato  
Ne strinse il patto.  
DIEGO. Oh padre sconsigliato,  
E tu, tu?  
COST. Del padre al piede  
Caddi allor da forsennata,

Implorai la sua mercede  
E piangente e al suol prostrata  
Gli fei noto nostro il amore.

DIEGO. Nè il tuo pianto lo commosse?  
COST. Pianse ei pur, ma il mio dolore  
Da quel pianto nol rimosse.

DIEGO. Cessa. — Ed ora?  
COST. Or tu mi dêi

Obliare.

DIEGO. Ahi! nol potrei;  
T'amo ancor più che mai,  
O mio solo e mesto amor.

COST. Deh! non dirlo — tu non sai  
Il supplizio del mio cor.

DIEGO. Tu, vita mia, tu, l'unica  
Delizia del mio core,  
Esser dovrai la vittima  
D'un aborrito amore?

— Ahi, deggio dunque perdere  
Eternamente il cor,  
Il cor che aprì quest'anima  
Al più profondo amor?

COST. Ahi, tu mi schiari il baratro  
Dove son io travolta,  
Or che di scampo all'anima  
Ogni speranza è tolta:  
Ma non temer che spegnere  
Possa l'antico ardor;  
Agita il primo palpito  
Eternamente un cor.

DIEGO. Finchè il labbro al sacro rito  
Non ha il giuro proferito  
Non m'è tolta la speranza  
Di salvarti, o mia Costanza.

COST. — Ma non sai che amaro pianto  
Il fuggir mi costeria?

DIEGO. Del dovere è amor più santo;  
Tu sei mia, per sempre mia:  
— Se non vuoi ch'io qui mi sveni  
Cedi, o cara, cedi a me.

COST. Diego, Diego! *(in disperata perpless.)*

DIEGO. Vieni, vieni,  
O cadrò dinanzi a te.

*(Cosianza s'abbandona tra le braccia di Diego)*



TUTTI E DUE. Sì, fuggiam da queste arene,  
 Come augelli a miglior nido;  
 Troverem lontan, mio bene  
 Ospital nel mondo un lido.  
 Ove amor con te m'invita  
 Si fa bello ogni sentier;  
 Scorrerà la nostra vita  
 Come un sogno di piacer.  
 (Mentre Diego e Costanza sono per partire, s'incontrano con Leone.)

## SCENA VIII.

## I precedenti e Leone.

LEONE. Ferma, o stolto.  
 COST. (Oh ciel!)  
 DIEGO. Che vuoi?  
 LEONE. A costei rinunzia....  
 DIEGO. Ardisci  
 Di rapirla....  
 LEONE. (cavando un pugnale) I detti tuoi  
 Frena, — o mòri....  
 DIEGO. Or ben colpisci...  
 (cavando anch'egli un pugnale ed avventandosi contro Leone).  
 COST. Che fai? (trattenendolo)  
 DIEGO. Lascia (svincolandosi da Costanza)  
 LEONE. Muori.  
 (egli costringe Diego verso la sponda del fiume; lo ferisce, e Diego trabocca nell'acqua).  
 COST. Ah....  
 Dio! di lui, ... di me pietà!  
 (ella cade svenuta; Leone parte, e cala la tela).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## Atto Secondo

## SCENA I.

Gabinetto come nella scena IV.

Costanza siede presso un tavolo fissando gli occhi sopra uno scritto, e di tratto in tratto prorompe in pianto. — Indi Beatrice.

COST. Misero Diego! gli occhi tuoi serrati  
 Son dunque al sonno eterno? - Ahi, così presto  
 Tu dovevi posar — mentre il tuo cuore  
 Era pieno d'affetti e di speranze —  
 Sopra il guanciale del sepolcro!... Ed io  
 Restar dovea così miseramente  
 Sacrificata.... qui!...

(mentre piange entra Beatrice)

BEATR. Cara, tu piangi?  
 COST. O Beatrice, un duol peggior di morte  
 Mi squarcia il cor.  
 BEATR. Qual mai?  
 COST. Spento è il mio Diego.  
 BEATR. Come?  
 COST. Ti sovverrai che quella notte  
 Ch'ei rapirmi voleva, da ignota mano  
 Fu al cor trafitto.  
 BEATR. Or ben?  
 COST. Quella ferita  
 Gli apri la tomba.  
 BEATR. Chi t'apprese?...  
 COST. (porgendole il foglio) Leggi.  
 (Beatrice legge)  
 BEATR. Oh ciel! chi a te lo scrisse?  
 COST. Ignoto un messo  
 Me l'ha recato.  
 BEATR. Ei l'ebbe?...  
 COST. Dal pio ministro che i supremi istanti  
 Di Diego confortò. (piangendo)



BEAT. Raffrena, o afflitta,  
I tuoi dolori.  
COST. Ahi, tu finor non sai  
Che il padre mio per la novella aurora  
Compier prescisse le abborrite nozze!  
BEAT. Sì tosto?  
COST. Alcun s'appressa: —  
Parti.  
(*Beatrice parte, Costanza siede*)

## SCENA II.

**Guglielmo, fermandosi alla soglia, e la precedente.**

GUGL. (Ella è mesta: le bugiarde cifre  
Saran seconde al mio desir) Costanza....  
(*avanzandosi con dolcezza*)  
COST. Signor!  
GUGL. Perché sei mesta?  
COST. Esser può lieto  
Il povero mio cor senza rimorso  
Mentre piangon tanti occhi amaramente?  
GUGL. Ne mai d'un riso consolar tu vuoi  
Un cor che ti ama....  
COST. (Oh reo supplizio!)  
GUGL. Un core  
Che si strugge per te d'ardente amore!  
COST. Deh, se tu m'ami, libera  
Lasciami in pianto omai;  
Delle miserie patrie  
Son troppo afflitta, il sai!  
Quando l'oppresso spirito  
Tregua ai suoi mali avrà,  
Teco valente al tempio  
La sposa tua verrà.  
GUGL. S'io t'amo? — e ancor ne dubiti,  
Spirto gentil cortese?  
Di questo cor l'incendio  
Non t'è finor palese? —  
Chiedemi tutto, o tenera,  
Legge il tuo dir sarà;  
Ma così crudo indugio

L'alma sfidar non sa.  
Ecco il padre.  
COST. (La mia sorte è decisa  
È decisa: oh Dio m'assisti!)

## SCENA III.

**Gualtiero e i precedenti.**

GUAL. Cedi a' voti del consorte.  
COST. Padre!  
GUAL. (*in disparte*) Figlia, ancora insisti?  
Se t'opponi io cadrò spento,  
E altri pur con me cadranno,  
Di tue nozze al solo evento  
Ei salvar mi puote.  
COST. (Oh affanno  
GUAL. (Oh mi salva!)  
COST. (*con sublime eroismo*) Salvo sei  
Ai suoi voti unisco i miei  
(*porgendo la destra a Guglielmo*)  
GUAL. (*unendo la sua alle loro destre*)  
Spenza sol di morte il gelo  
Sulla terra il vostro amor.  
GUGL. Oh mia gioja!  
COST. (Accetta o cielo  
L'olocausto del mio cor.)  
GUGL. Sgombra il lutto e vieni o bella,  
Fra' sorrisi e gli splendori;  
Tu sarai la prima stella,  
Il sospiro di mille cori.  
Quella pace che non hai  
Dall'amore a te verrà,  
E il pensiero di lunghi guai  
Come un'ombra svanirà.  
COST. O mio padre, in tal momento  
Tu mi reggi e porgi aita,  
Il mio cor prostrato io sento,  
La mia mente erra smarrita.  
— Parla tu, m'ispira omai  
La virtù che il cor non ha:  
In quest'ora ho d'uopo assai  
Di conforto e di pietà.



GUAL. La virtù che in cor non hai  
Dal Signore a te verrà. *(partono)*

## SCENA IV.

*Vestibolo d'un vecchio e deserto Castello.*

**Molti Siciliani partigiani della fazione Sveva si raccolgono in quel luogo. Indi Franco.**

CORO. Più di son corsi in ozio  
Troppo per noi funesto :  
E audaci più si rendono  
I Franchi ognor per questo  
Credon così reprimere  
L'ira nel nostro cor ?  
No : finchè freme un popolo  
Non è scaduto ancor !

*(entra Franco)*

FRAN. Bene parlaste, o fratelli. Or tutti noi  
Gelosamente custodiam quest'ira,  
Che par vicin delle vendette il giorno.

CORO. Che dici, o Franco ?

FRAN. Il ver — Diego, che morto  
Fu da noi pianto, ei vive. Ei cadde è vero,  
Ferito in mezzo all'aque ; ma fortuna  
Volle ch'egli vivesse, e sulla sponda  
La corrente il depose, e dall'accorsa  
Gente fu salvo.

CORO E dove intanto è Diego ?

## SCENA V.

**Diego e i precedenti.**

DIEGO. Egli è con voi.

FRAN. e CORO

Salve!

DIEGO

Per altro incontro

Riserbate la gioia dell'amplesso ;  
Or piangete con me, chè di Guglielmo  
Son tremende le offese : egli vi tolse  
Armi, sostanze, e tutto, e osò puranco  
Il più vago fior d'amor rapirvi.

FRAN. Forse Costanza ?

DIEGO

Ella sarà sua sposa

Diman.

TUTTI.

Diman ? — Vendetta.

DIEGO.

Oh si vendetta!

Ed io più ch'altri a vendicarmi anelo  
Perder dovessi eternamente il cielo.

La più bella e più gentile  
Fra le figlie del signore,  
Fu rapita da quel vile  
All'amplesso del mio core.

Or se infrangere il reo patto  
Pria del rito non potrò,  
Quel sacrilego misfatto  
Colla guerra punirò.

FRAN. e CORO. Guerra dunque !

DIEGO.

Guerra atroce :

Sia percosso il franco ardir.

FRAN. e CORO. Corriam tutti a quel feroce  
Per dar morte o per morir.

DIEGO, *indi gli altri.*

Corriam di sangue all'opera,  
E sia qual vuol la sorte :  
Meglio affrontar che attendere  
Di quel fellon la morte.

Sappia Guglielmo e sappia  
Quel suo superbo re,  
Che nel Sicano popolo  
Spento il valor non è.

*(partono)*

## SCENA VI.

*Piazza di un ameno villaggio : in fondo un piccolo tempio, di fianco il palazzo del Duca di Francavilla. — Albagia. — Le porte del tempio sono guardate da Alabardieri, e la piazza è sparsa di popolo.*

**Indi Diego e Franco.**

CORO.

*(Voci dal tempio)*

Qual da diverso calamo  
Fiore si unisce a fior,



Così l'amor congiungere  
 Possa d'entrambi il cor.  
 Misti ai soavi cantici  
 Fra l'odoroso vel,  
 Purificati ascendano  
 I vostri voti al ciel

(Mentre si ode questo coro, si avanzano Diego e Franco.)

DIEGO. Oh infausti canti, ascolta! Al sacro altare  
 E' già tratta Costanza; e il giuramento  
 Il giuramento è proferito! Oh infame,  
 Che de'miei giorni avvelenasti il riso,  
 Tu non godrai di questo amor!

FRAN. Ti calma

DIEGO. Tacciono gl'inni. Parti, e accorri  
 Qui ad un mio grido con la nostra gente.  
 (Franco parte)

VOCI DAL TEMPIO. Vivan gli sposi!

DIEGO. (confondendosi tra il popolo)  
 Ecco, è vicina l'ora  
 Di mia vendetta.

### SCENA VII.

**Escono dal tempio Guglielmo, Costanza, Gualtiero, Beatrice, Dame e Cavalieri Siciliani e Francesi. Il popolo e gli altri ripetono il saluto agli sposi, ed in questo Diego furente corre a Costanza, e l'afferra pel braccio.**

DIEGO. Oh, mia Costanza!

COST. (compresa di stupore) Oh cielo

TUTTI. Diego!

GUGL. Diego!

DIEGO. Ben io.

GUAL. BEAT. e CORO. Viv'egli ancora.

(Lo spavento arresta in tutti e voce ed ira. Diego guarda dolorosamente attonito Costanza).

DIEG. Tu spergiura — ed io vivea

Io vivea per te soltanto?

Ahi, tradito esser dovea

Questo cor che t'amò tanto!

Chi il più puro, ardente e pio  
 Degli affetti in te cangiò?  
 Qual voler tiranno e rio  
 La tua mente traviò?

COST. Credi al duolo, allo spavento  
 Di una vittima ingannata;  
 Io ti piansi come spento  
 Delirante e disperata:  
 — il voler del padre mio  
 All'altar mi trascinò,  
 E all'altar dinanzi a Dio  
 La mia man a lui donò.

GUGL. (Egli Diego, il mio rivale,  
 Qui venuto ad insultarmi?  
 Nè cacciar so il mio pugnale  
 Sopra lui per vendicarmi?  
 — Perchè mentre il mio nemico  
 In mia man mirando io sto,  
 Tace in cor lo sdegno antico  
 Ed ucciderlo non so?)

GUAL. (Forse il ciel pel fallo mio  
 Lui suo vindice mandò!)

BEATR. (Forse il ciel del padre infido  
 Lui da morte suscitò.)

CORO. (Forse in ciel non pago Iddio  
 Quest'amor riprovò.)

GUGL. Cedi alfine, e parti, audace,  
 Se ti cal della tua sorte.

DIEGO. Io partirmi?

COST. Pace, pace!

GUGL. Che mai brami?

DIEGO. La tua morte.

GUGL. Trema, insan!

DIEGO. Compagni, olà!

### SCENA VIII.

**Franco, precedenti e partigiani svevi.**

GUGL. Quale ardire.

FRAN. e part. Guerra.

DIEGO. Guerra.

A intimarti io vengo.



GUGL. Stolto!  
 DIEGO. O escirai di questa terra,  
 O sarai di morte còlto.  
 FRANCO *e part.* Guerra!  
 GUGL. Guerra? — E tal sarà.  
 COST. Lassa me! son io dunque serbata  
 A soffrire ogni orribile prova;  
 Nè una donna nel duol disperata  
 A placar quei crudeli non giova?  
 Ahi, se l'ira che il petto v'invade  
 Più ritegno nè freno non ha,  
 Pria su me rivolgete le spade  
 E un ristoro il morir mi sarà.  
 GUGL. Osa pur, leva tutti a tumulto,  
 Coi tuoi mille animoso t'attendo;  
 Vedrò tosto, se pari all'insulto,  
 Sarà il fin del tuosdegno tremendo,  
 Parti pria che divampi funesta  
 Tutta l'ira che in seno mi stà;  
 Se più indugi — l'infame tua testa  
 A' miei piedi balzar si vedrà.  
 DIEG. FRANCO *e Partigiani.*  
 Lascia il dir dello scherno e l'oltraggio,  
 Vieni presto a dar morte o a morire.  
 Se l'evento risponde al coraggio  
 Ti farem questa volta pentire.  
 Tu l'audace speranza riponi  
 Nel tuo stuol che infinito sarà;  
 Ma il furore di pochi Leoni  
 Debellar le tue squadre saprà.  
 BEAT. *Guar. e Cor.* Lassi noi questa misera terra  
 D'altre stragi la scena sarà.  
 Cav. *fran.* Temerarii, il flagel della guerra  
 Lo chiedeste, e su voi ricadrà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## Atto Terzo



### SCENA I.

*Sala terrena; in fondo una vetriera e finestra; di fianco un gabinetto, dall'altro porta. È notte; il vento mugge; piove dirottamente, e di tratto in tratto scoppiano de' tuoni.*

**Costanza siede leggendo un libro di preghiere.  
 Indi Diego.**

COST. Dio che tempesta! Orrendamente in guerra  
 Son gli elementi, e più s'accresce e mugge  
 L'ostinata bufera. Ahi, questa notte  
 Qualche terribil opra di sangue  
 Compiere si dovrà.  
*scoppia una folgore; si spalanca la vetriera di fondo,  
 ed entra Diego; — Costanza dà indietro).*  
 COST. Gran Dio!  
 DIEGO. Costanza!  
 COST. Diego!  
 DIEGO. Non paventar.  
 COST. Tu qui? che speri?  
 DIEGO. Vendicarmi o morir.  
 COST. Forse ministra  
 Vorresti me....  
 DIEGO. Giammai, donna, giammai.  
 Ho il mio pugnale... E basta. Io qui dal parco  
 Sano e non visto venni.  
*(mostrando un pugnale)*  
 COST. Sconsigliato  
 Che tenti!  
 DIEGO. Questo cor fu troppo pieno  
 D'amarezza ed oltraggi, ed ora attendo  
 Il mio persecutor.  
 COST. Come?  
 DIEGO. Costanza,  
 Tu non mi tradirai! Dove riposa,  
 Dimmi, Guglielmo?  
 COST. Oh, Diego! e che?



DIEGO. Null'altro  
Da te domando.

COST. Cedi dal codardo  
Proposto, o forsennato, io te ne prego  
Per l'amor che ti porto.

DIEGO. Questa santa  
Voce d'amor non profanare.

COST. Oh Diego!

DIEGO. Tu m'ami ancor?

COST. Non dirlo; cedi, cedi,  
Nel tumulto dell'anima nol vedi?

DIEGO. Oh, se per me nell'anima  
Ti parla amor qual pria,  
Vieni, e di tutto immemore  
Ritorna ancor mia.  
Dei mali miei nel mondo  
Per te ristoro avrò;  
E l'odio mio profondo  
Porre in oblio saprò.

COST. Deponi, o incauto giovine,  
Questo fatal consiglio;  
Tu non comprendi, o misero,  
Nè il tuo, nè il mio periglio,  
Poi ch'esser tua qual bramo  
Giammai quaggiù potrò,  
Darmi a chi amava ed amo  
Come poss'io non so. *(s'ode una squilla)*  
Nunzio fatal!... *(correndo alla finestra)*

DIEGO. Che avvien?

COST. Giunge Guglielmo. —  
Vedi, or perduto sei, sparso è il castello  
D'armi e di faci, nè fuggir t'è dato  
Senza certo periglio.

DIEGO. *(in atto di partire)* Or ben ch'io pera  
Ma vendicato almen.

COST. No; resta — senti  
Qui celarti potrei — ma mi prometti  
Che sul mio sposo il traditor pugnale  
Non vibrerai.

DIEGO. *(getta il pugnale)* Sia qual tu vuoi.

COST. *(lo cela nel gabinetto)* Qui resta —  
O Re del ciel, tu vedi in che tortura  
Son io, — pietà!  
*(Ella siede e finge di leggere)*

## SCENA II.

## Guglielmo e detta.

GUGL. Signora.

COST. Oh sposo!

GUGL. Voi  
Sveglia finor?

COST. Leggeva....

GUGL. Non mentite.  
Chi accoglieste poc'anzi?

COST. Io?

GUGL. Sì — fu visto  
D'un lampo al balenar quell'uscio aprirsi  
Entrarvi un uomo....

COST. *(Ahime!)*

GUGL. Dite, o signora,  
Chi si nasconde in queste stanze?

COST. *(Oh cielo!)*

GUGL. Dite.

COST. Nessun.

GUGL. Nessuno?  
*(aggirandosi intorno e raccogliendo il pugnale)*  
E questo ferro  
A chi appartiene?

COST. Pietà!

GUGL. Basta. — L'infame  
Ov'è? tu tremi? Vieni tu dêi farmi  
Scorta a trovarlo.

COST. *(trattenendolo)* Arresta, io non ti lascio.

GUGL. Esci, accorri, o codardo, o questa donna  
Qui per te morrà.

COST. Statti....

GUGL. Esci, o vile,  
O questa donna è morta. — Intendi?

## SCENA III.

## I precedenti e Diego.

DIEGO. Io t'odo.

GUGL. Diego!

DIEGO. Crudel! *(cavando la spada)*



- GUGL. Non appressarti — arresta  
Se ti è cara costei.
- COST. (Sorte funesta).
- GUGL. Non far passo, o scellerato,  
Se ti è cara questa vita;  
Se a me drizzi il braccio armato  
Cadrà al suol costei ferita;  
E il pugnol che dal suo petto  
Sanguinato s'alzerà, —  
Nel tuo core, o maledetto,  
Ricacciato ancor sarà.
- DIEGO. Volgi il ferro a chi è più forte,  
Lascia libera costei;  
Se di sangue hai brama e morte  
Me svenar soltanto déi:  
Ma se mai pria ch'io mi mora  
Quella misera cadrà,  
L'empia strage per brev'ora  
Il tuo cor, fellow, godrà.
- COST. Pace, pace! dammi ascolto,  
Frena l'ira e la minaccia;  
Qual che fia — non verrai sciolto  
Fuor giammai da queste braccia.  
Tu puoi darmi orribil morte  
Se di me non hai pietà;  
Ma più attorno, avvinto forte,  
Morta, il corpo a te starà.
- GUGL. Giacchè non vuoi che cada  
Per la mia man costui,  
A un cenno mio la spada  
Lo ferirà d'altrui.
- DIEGO. Leon!  
Purch'ella viva  
Saprò morir.
- GUGL. Tal fia.

## SCENA IV.

I precedenti, Leone e Guardie.

- GUGL. Leon, costui che ardiva  
Qui starsi occulto, — ei sia  
Tratto da te — m'intendi. (*in secreto*)  
Poi qui ritorna.

- COST. Istanti. Orrendi
- (*le guardie s'impadroniscono di Diego e Leone lo disarmano*).
- GUGL. a Diego. Or parti. (*getta il pugnale*)
- COST. Oh mai!
- GUGL. Taci il tuo zel raffrena. (*trattenendola*)
- COST. Lascia.
- GUGL. Non escirai  
Da queste braccia.
- COST. Oh pena!
- DIEGO. Addio! (*partendo fra le guardie*)
- COST. Per sempre addio!  
(*Diego, Leone e le Guardie partono*)  
Egli è perduto — ed io?
- GUGL. (*con ironia*) Tu mio soave amore  
Sempre su questo core  
Starai . . . .
- COST. Non farti gioco  
Del mio dolor. — Qual'è  
Di', il suo destin?
- GUGL. Fra poco  
Tutto fia noto a te.
- COST. Deh, se è ver che sola un'ora  
Un affetto ti destai,  
Non voler ch'io debba ancora  
Pianger l'uomo che un giorno amai.  
Non costringer la tua sposa  
A doverti maledir;  
Di quest'opra tenebrosa  
Ti potresti un dì pentir.
- GUGL. Or che il posso, o mia vezzosa.  
Quel codardo io vo' punir.
- COST. — Grazia!

## SCENA ULTIMA.

I precedenti e Leone.

- GUGL. Si presto reduce?
- LEONE a Gugl. Tranquillati, signor.
- COST. Grazia.
- GUGL. A costui richiedila.



36696

COST. a Leone.

Grazia!

LEONE.

Egli è spento. *(parte)*

COST. Oh orror!

*(ella disperata raccoglie il pugnale di Diego, e corre incontro a Guglielmo per ferirlo, e poi s'arresta)*

Ahi per te l'infelice amor mio,

Scellerato, più vita non ha.

Godi pur; ma la folgor d'un Dio

A punirti su te piomberà.

Or che il marchio d'un vile misfatto

Cancellar dal tuo fronte niun può —

Sciormi io vo' dal sacrilego patto

Che ci unisce — e disciolta sarò.

*(si ferisce)*

GUGL. Ahi!

*(accorrendo per soccorrerla)*

COST. Ten va — Lascia al sangue l'uscita;

Sprezzo, o vile, la tua infame pietà.

GUGL. Vuoi punirmi così? . . .

COST. Con la vita . . . .

Poi l'eterno dannarti saprà.

*(ella spira, e cade la tela)*

FINE.